



# Teneri assassini

## Alle radici delle baby gang

di **Attilio Belli**

«Una grande città deve "mescolare sangue" se non vuole che ne scorra tanto» scrive Isaia Sales in un appassionante libro sul mondo delle baby-gang a Napoli pubblicato recentemente con il titolo intrigante di *Teneri assassini* da Marotta e Cafiero. La città viene narrata come capitale della questione minorile dove si concentra la radicalizzazione dei figli dei napoletani che abitano nei quartieri meno abbienti, e dove storicamente e colpevolmente le dinamiche di una società marginale e violenta non sono mai state oggetto di una radicale strategia d'intervento. Andando così a formare «"teneri assassini", minori della tenera età adultizzati dall'uso della violenza», quasi «orfani di genitori vivi».

In un lungo percorso storico efficacemente ricostruito, riprendendo anche la narrazione di grandi scrittori, nel confronto con Parigi e Londra, che insieme a Napoli sono state dal Cinquecento all'Ottocento le tre più grandi città d'Europa. Ma dove l'essere capitali di grandi imperi coloniali consentirà a Parigi e Londra di trasformarsi socialmente e urbanisticamente, riuscendo con il processo di industrializzazione ad avviare

il passaggio dalla plebe al proletariato urbano e a una piccola borghesia dei commerci e delle professioni. Al contrario di Napoli dove quella plebe continuerà a essere quasi sempre alleata del governo, contando poco economicamente ma molto socialmente e politicamente.

E al cui interno si svilupperà quella vera e propria infantilizzazione del crimine, di minori che crescono volendo suscitare paura piuttosto che rispetto, avendo come modello i camorristi dei film, i calciatori, le veline. Dove la scuola è considerata perdita di tempo, inadeguata a conferire tornaconto economico e sociale. E dove è il rione a conferire identità ai gruppi della criminalità minorile, in una periferia, che è anche al centro della città, verso la quale una politica urbanistica separata dallo sviluppo non ha consentito di affrontare adeguatamente i problemi. Configurando una quasi coincidenza tra degrado urbano e questione minorile, in un percorso dove l'integrazione attraverso la scuola e il lavoro è andata scomparendo, nell'assenza delle istituzioni, affidata soltanto alla generosità del volontariato e del terzo settore.

Con forza Sales individua un intimo rapporto tra struttura urbana e presenza della criminalità minorile. Non soltanto il territorio, le periferie, il rione danno forma all'identità della società criminale, e di quella minorile in partico-

lare, ma in particolare il vicolo, supporto psico-sociologico del delinquente, è considerato co-generatore di devianza. Aprendo così una finestra altamente problematica e controversa sulle politiche urbanistiche della periferia nel centro storico della città, che attraversa tutta la storia della conservazione-riqualificazione a Napoli, dei suoi piani e progetti di recupero (dal Risanaamento ottocentesco, al piano regolatore di Piccinato del 1936-39, al Regno del Possibile degli anni ottanta). Che investe i limiti di una politica urbanistica separata dalla promozione dello sviluppo.

Che fare allora? Non c'è speranza? Sales conclude con «alcune modeste proposte», più convincenti quando si riferiscono al recupero di Scampia e di altri quartieri degradati della periferia come grande sfida non solo napoletana ma di tutto il Paese. Per quella Scampia, dove il progetto «Re-Start Scampia» avviato dalla precedente amministrazione e ripreso dall'attuale, che aspira a trasformarla da margine urbano a nuovo centro dell'area napoletana, ha l'ambizione di proporsi come risposta innovativa da portare avanti con i fondi del Pnrr. O con il rimando al recupero di Forcella e Sanità quale «grande sperimentazione nazionale e internazionale con l'obiettivo di scompaginare la composizione sociale di uno dei centri storici più importati d'Europa senza comprometterne la vitalità»,



Peso: 59%



ricorrendo a una valorizzazione in senso culturale e artistico. Valorizzando anche quel patrimonio ampiamente ricordato da **Marco Rossi-Doria**, Cesare Moreno, Geppino Fiorenza e Giovanni Laino - protagonisti da molti anni nel campo delle sfide educative, con esperienze condotte anche specificamente a favore dei bambini- nel volume "Napoli 1990-2050" edito da Guida. All'interno di uno scenario ripreso pochi giorni fa su questo giornale da Eleonora de Majo.

Meno efficace sembra inve-

ce la suggestione di «chiedere a Renzo Piano una mano», alla "archistar" un po' retoricamente contrapposta «ai tanti urbanisti che hanno costruito quartieri e palazzi in cui mai e poi mai sarebbero andati ad abitare», che, pur colpevoli per la loro parte, finiscono per rientrare in una narrazione che appare un *décalage* nei confronti della complessità sociale e politica del passato di questa città, che invece il libro complessivamente affronta con grande

fascino e sapienza, sollecitando una lettura che andrebbe promossa a pieno anche nelle scuole.

## Nel saggio di Isaia Sales, un'analisi del fenomeno rapportata a ritardi e degrado

### Ragazzi difficili

I giovani attori del film «La paranza dei bambini» diretto da Claudio Giovannesi



Peso:59%